

# Pensare *i/n* libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

www.rebeccalibri.it

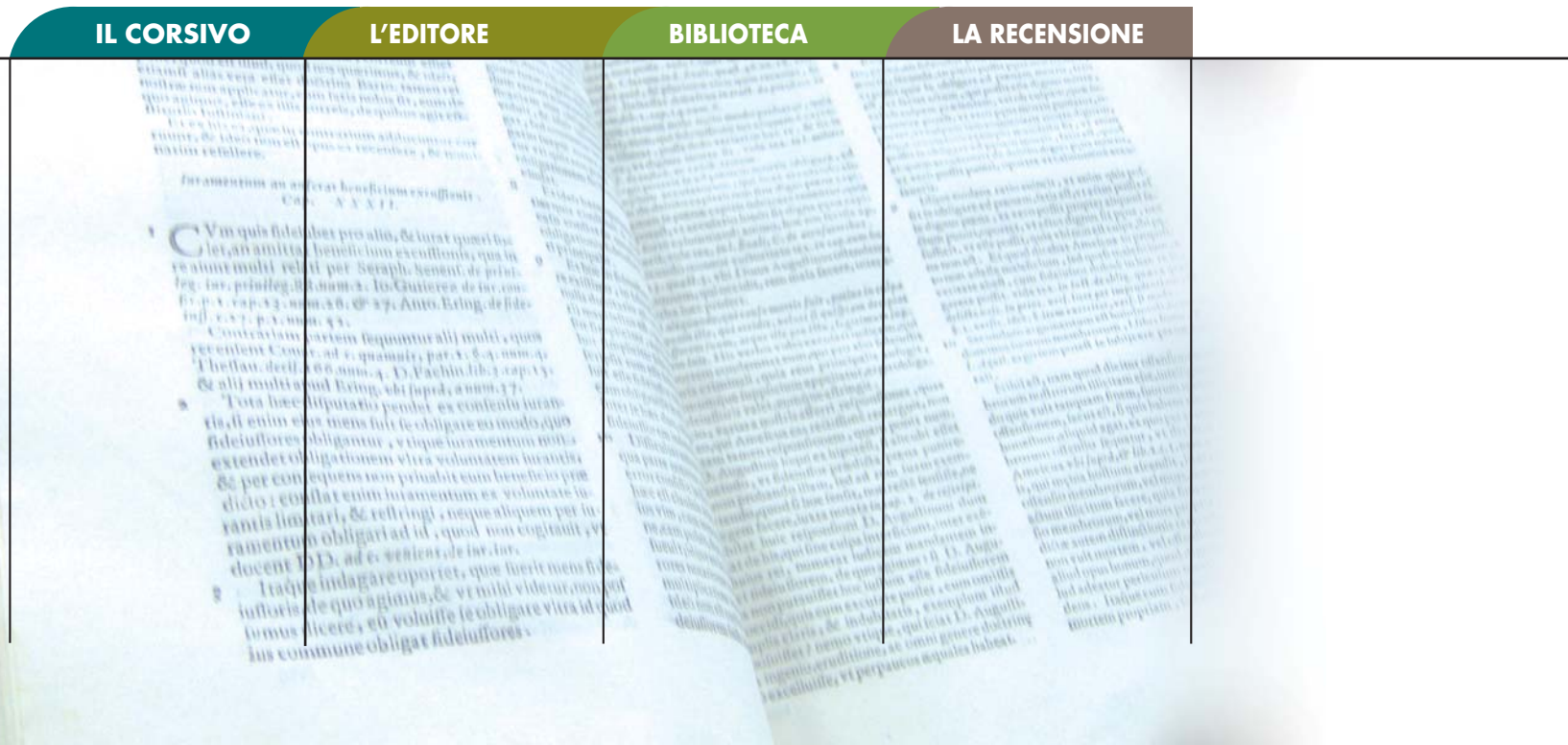


IL CORSIVO

L'EDITORE

BIBLIOTECA

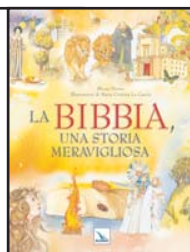
LA RECENSIONE



## In libreria

**Davies RHONA  
M. C. LO CASCIO**

La Bibbia,  
una storia  
meravigliosa



Ed. ELLEDICI  
Pag. 142. € 15,00

**Simone PAGANINI**

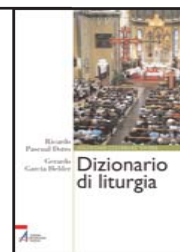
Qumran le Rovine  
della Luna.  
*Il monastero e gli esseni  
una certezza o un'ipotesi?*



Ed. EDB  
Pag. 224. € 21,00

**R. Pascual DOTRO  
G. García HELDER**

Dizionario di liturgia



Ed. EMP  
Pag. 168. € 14,00

**Flavio DALLA VECCHIA**  
(a cura di)

Giosuè.  
*Introduzione,  
traduzione e commento*



Ed. SAN PAOLO  
Pag. 236. € 24,00

**M. Rosalba PAOLA**  
(a cura di)

Lettera a Tito.  
Lettera a Filemone.  
*Introduzione,  
traduzione e commento*



Ed. SAN PAOLO  
Pag. 104. € 14,00

di **Andrea Menetti**

# Il libro, i prezzi e i buoni propositi

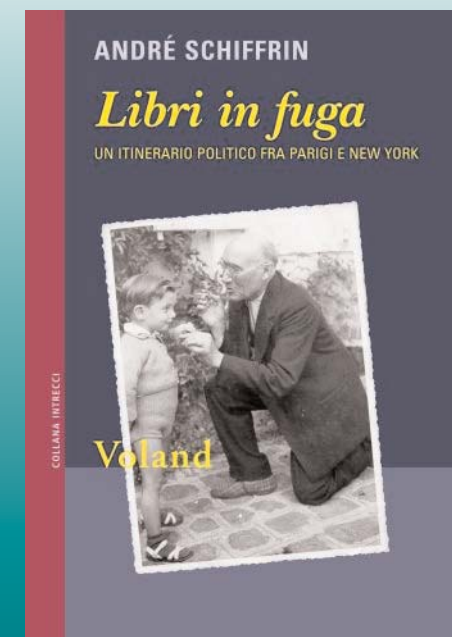
*C'è un libro molto bello e poco noto nei cataloghi degli editori italiani: si intitola «Libri in fuga» (Voland, 2009) e l'autore è il celebre André Schiffrin, voce autorevole dell'editoria internazionale. Più che su André, mi preme qui scrivere due parole sul padre Jacques, inventore forse della collezione più nota al mondo, la «Bibliothèque de la Pléiade» edita da Gallimard.*

*Lo spirito era quello di proporre testi ben curati (dal punto di vista critico e filologico), che avessero un prezzo concorrenziale rispetto all'acquisto delle singole opere contenute in un volume della collana.*

*Che cosa ci rimane delle nobili intenzioni di Jacques Schiffrin? Nel migliore dei casi il rigore scientifico che soggiace alla cura del volume, ma con i prezzi in deciso aumento nel corso degli anni, tanto da connotare la «Pléiade» come una edizione di lusso.*

*Questo vale – purtroppo – anche per le analoghe esperienze italiane, dove si è inclini a puntare sul prestigio della pubblicazione per giustificarne i prezzi.*

*Quello che viene da domandarsi è se mai potremo assistere a una inversione di tendenza: libri ben curati e a basso costo, per andare incontro ai cosiddetti «lettori forti», non tutti, necessariamente, sostenuti da finanze adeguate. Attenzione dunque al «lettore forte»: è un bacino che alla distanza potrebbe prosciugarsi, e servono idee e coraggio.*



# Una nuova veste per la EMI

La EMI cambia veste. Allo scoccare dei quasi quarant'anni di attività la casa editrice bolognese si vede impegnata in un profondo rinnovamento, a partire dalla direzione editoriale con l'arrivo di Pier Maria Mazzola, ma anche nell'immagine e nella comunicazione: i cambiamenti riguardano una nuova strutturazione del catalogo, la nascita di nuove collane con direttori editoriali scelti tra illustri protagonisti nel settore di competenza e nuovi loghi che distinguono settori e collane.

La EMI, acronimo di Editrice Missionaria Italiana, opera a Bologna dal 1973 ed è espressione editoriale dei quindici istituti missionari presenti in Italia operanti in ogni parte del mondo, liberi da ogni interesse e da ogni commistione con il potere. Il programma editoriale riguarda un unico vastissimo tema, «il geograficamente altro», ossia il Sud del mondo: con le sue immense aree di povertà, ma anche con tutta la sua ricchezza di popoli, storia, cultura, religioni che la EMI racconta da molteplici punti di vista: interculturalità ed educazione alla diversità, teologia, problemi di giustizia, diritti umani, salvaguardia dell'ambiente, pace, conoscenza dei popoli e della loro storia. Negli anni Settanta fu la prima in Italia a sposare e diffondere i temi dell'alternativa al neoliberismo e del boicottaggio alle multinazionali. Portò avanti temi, allora nuovi, della fame nel mondo e della emarginazione progressiva dei popoli del Sud divulgando i messaggi di profeti di pace come Raul Follereau, Gandhi, Madre Teresa, Helder Camara,

Pedro Casaldiga e pubblicando titoli di Don Milani, Francesco Gesualdi e Alex Zanotelli.

La filosofia principe della casa editrice è ancora oggi l'impegno dal basso, in questo senso il successo più grande di questi ultimi anni si è avuto con il libro *L'Anticasta*, di Michele Dotti e Marco Boschini con contributi di Dario Fo e Franca Rame, Maurizio Palante, Alex Zanotelli e Jacopo Fo. Un testo rivoluzionario, che ha avuto il merito di provocare ed insieme incitare al cambiamento, tutte le amministrazioni locali con le quali è venuto a contatto, dalle proposte del libro sono nate liste civiche e gruppi di pressione verso le istituzioni locali.

La nuova strutturazione del catalogo vede un'agile divisione in cinque settori che a poco a poco, con l'ingresso delle nuove collane prenderanno il posto della struttura precedente, sono: EMIsferi (diritti, giustizia e pace, tutela del creato, popoli e paesi) che vede come due primi direttori di collana Francesco Gesual-

di, Toniiodell'Olio e Marco Aime; E'MIssione (fedi e chiese tra annuncio e dialogo) con i direttori di collana Tea Frigerio, Carmelo Dotolo e Paolo Naso; Emi.edu (didattica e all'educazione) curato da Brunetto Salvarani e Antonio Nanni; Stil'emi (nuovo settore di narrativa) e infine ArcobalEMI, settore dedicato all'infanzia.

Le prossime due uscite, a fine febbraio saranno *Padroni a chiesa nostra. Vent'anni di strategia religiosa della Lega Nord* di Paolo Bertezolo e il romanzo *Un uomo chiamato Gesù* del politico, teologo, scrittore brasiliano Frei Betto, considerato una delle personalità più importanti della vita politica e culturale brasiliana in cui Gesù appare in tutta la sua umanità. Da quasi quarant'anni la scommessa è quella di farsi protagonisti nelle dinamiche mondiali attraverso una quotidianità dove vengano difesi i diritti dei poveri, le culture *altre*, la natura e le giovani generazioni.

<sup>1</sup> Ufficio Stampa EMI.



emi.it

# Hai riempito gli abissi del mio cuore

Poche cose sono più belle e toccanti delle lettere, specie quando queste sono rivolte agli amici o ai familiari. In questo caso si tratta di una bellissima corrispondenza, *Hai riempito gli abissi del mio cuore*, una raccolta di lettere inviate – quasi una sorta di diario – da Enrico Zuppi, direttore dell'«Osservatore della Domenica», alla moglie Carla tra il 1946 e il 1966.

Vi troviamo vita professionale e sentimentale, problemi pratici e spirituali in un equilibrio che risulta sempre gradevole e non allenta mai l'interesse del lettore.

Esemplare, e di una tenerezza infinita, questo stralcio del 1946: «E tu, che cosa pensi di me? Sono un'atroce delusione alle aspirazioni della tua giovane età? Non vorrei, Carla mia, confessartelo: ma dentro di me si fa strada sempre più il sospetto che lo squilibrio dell'età sia un pericolo grave. Perché tu non puoi rinunciare ai tuoi 25 anni ed io ai 37. 37 aggravati da una precoce senilità che mi vieta un adattamento alla tua giovinezza».



Enrico Zuppi



## Paolo Prodi e *Il Paradigma tridentino*

«La Chiesa tridentina è veramente diventata “storia” [...] sul piano della ricerca storiografica, ma molti elementi del passato sono rimasti e la coscienza della conclusione di una fase della storia della Chiesa sembra faccia ancora fatica ad emergere» (p. 6). Paolo Prodi, con l'indiscussa competenza di storico della Chiesa moderna, introduce così il lettore nel percorso proposto in *Il paradigma tridentino. Un'epoca della storia della Chiesa* (Brescia, Morcelliana, 2010, pp. 232, ? 18.00). L'autore, attraverso il singolo lettore, mira così a parlare alla coscienza della propria Chiesa, per aiutarla a prendere atto che il passato è ormai passato e che i radicali cambiamenti dell'epoca postmoderna richiedono un generale ripensamento, che non cerchi di aggrapparsi a un paradigma, quello tridentino, che ha rappresentato un ciclo prezioso della vita della Chiesa, ma che costituisce un'epoca (e non *la* Chiesa) ormai conclusa, come la stessa modernità. Prodi ricorda una frase del 1955 («allora mi entusiasmo molto come uditore»; p. 12) pronunciata da Pio XII: «l'Église catholique ne s'identifie avec aucune culture» (p. 13). Neanche la “cultura” del paradigma tridentino può incatenare il percorso di una Chiesa che, vista in prospettiva di fede, si rinnova costantemente: «se un paradigma finisce, i parametri che lo compongono si dissolvono inevitabilmente e possono e debbono trovare altre strade per ricomporsi lentamente in nuovi paradigmi sino alla fine dei tempi» (p. 205).

Il percorso proposto, presentato come «rendiconto di un percorso di ricerca» (p. 17) durato una vita, si snoda lungo undici capitoli: *Cristianesimo e mondo moderno; Riforma, Riforma cattolica e Controriforma; Il Concilio di Trento e la professio fidei; La Chiesa Tridentina tra pa-*

*pato e Stati; Dal Corpus iuris canonici al diritto pontificio moderno; La «IV piaga della Chiesa»: le nomine dei vescovi; Le strutture diocesane; La disciplina del popolo cristiano; I “segni” della pietà; Gli ordini religiosi; Le missioni.* Basta scorrere questi titoli per cogliere come il testo voglia mostrare la complessità dell’“organismo” Chiesa, colto nell'intreccio inscindibile dell'aspetto istituzionale e della vita spirituale, del diritto canonico e della *pietas*. Proprio la necessità di tenere insieme questi aspetti è uno dei punti cardine dell'esposizione, esplicitamente enunciato fin dalle prime battute, criticando l'idea diffusa di «una possibile storia del popolo cristiano [...] che possa in qualche modo ignorare l'aspetto istituzionale e giuridico» (p. 16). Esempio nell'illustrare il peso e le conseguenze delle scelte giuridiche sul vissuto della Chiesa è il capitolo quinto, dedicato alla crisi del diritto canonico, alla rottura con la tradizione precedente provocata dalle decisioni che seguirono Trento, all'affermarsi di «una concezione pontificale e tecnica del diritto» (p. 76) e della «separazione del diritto e della prassi giurisprudenziale dalla viva tradizione della Chiesa» (p. 91). Inoltre, capitolo dopo



capitolo, l'autore rende partecipe il lettore del suo personale dialogo con maestri reali o ideali: da Hubert Jedin a Giuseppe De Luca, da Rosmini («la piaga è ancora aperta»; p. 106) al Paleotti, da Savonarola («l'ultimo profeta nella storia della Chiesa»; p. 36) a Filippo Neri. Si tratta di prendere congedo da un paradigma esaurito, ma guardando, studiando, capendo sia la sua innovativa grandezza sia i limiti con cui ha strutturato per secoli la vita della Chiesa: «il paradigma tridentino ha avuto nella sua lunga durata un'evoluzione vitale, in un ciclo dinamico: una propria spinta iniziale, un suo intreccio con le componenti storiche del mondo moderno e un suo esaurimento che coincide con la fine dell'età moderna e l'apertura dei nuovi orizzonti epocali» (p. 208). La proposta è quella di superare un paradigma, senza lasciarsi però imprigionare dal dibattito su continuità e rottura tra Trento e il Vaticano II, quest'ultimo inquadrato da Prodi come il compimento di un percorso: «il Concilio Vaticano II a mio avviso più che aprire una nuova epoca si è inserito all'interno della crisi storica della modernità ed ha fatto i conti finalmente con i nodi irrisolti e soprattutto con il moderno Stato di diritto; in sostanza ha chiuso l'età moderna più che aprire una nuova era» (pp. 210-211). Si tratta quindi, secondo l'autore, non solo di andare oltre al paradigma tridentino, ma anche oltre al Vaticano II. Non a caso nelle pagine conclusive si richiama «il tema di un futuro concilio ecumenico» di cui si è fatto portavoce, certo non dimenticato, Carlo Maria Martini (p. 213). Le forme di questo futuro concilio non sono prevedibili (del resto ogni concilio ha fatto storia a sé), ma «siamo sicuri che prima o poi ci sarà» (p. 213). Paradossalmente, ma non troppo, per l'autore dovrà essere un concilio che guardi non tanto al Vaticano II, ma a Trento: «Ora tutto sta cambiando e occorre forse non un *Abschied von Trent*, un congedo da Trento, ma un *wieder starten von Trent*, un ripartire da Trento per riprendere un nuovo cammino adatto al prossimo millennio» (p. 208).

<sup>1</sup> Università di Nimega